

LE ENCICLICHE SOCIALI DI GIOVANNI XXIII E PAOLO VI

La Chiesa cattolica, nel contesto internazionale del dopoguerra, è sempre stata protagonista attiva attraverso il suo insegnamento e le sue decisioni.

*Le encicliche *Pacem in terris* (1963) di Giovanni XXIII (1958-1963) e *Populorum progressio* (1967) di Paolo VI (1963-1978) sono state fondamentali non solo per i Cattolici, ma per tutto il mondo. Leggiamone due brani.*

Pacem in terris

La Pace in terra, anelito profondo degli esseri umani di tutti i tempi, può venire instaurata e consolidata solo nel pieno rispetto dell'ordine stabilito da Dio. I progressi delle scienze e le invenzioni della tecnica attestano come negli esseri e nelle forze che compongono l'universo regni un ordine stupendo; e attestano pure la grandezza dell'uomo, che scopre tale ordine e crea gli strumenti idonei per impadronirsi di quelle forze e volgerle a suo servizio [...].

Ogni essere umano ha diritto all'esistenza, all'integrità fisica, ai mezzi indispensabili e sufficienti per un dignitoso tenore di vita, specialmente per quanto riguarda l'alimentazione, il vestiario, l'abitazione, il riposo, le cure mediche, i servizi sociali necessari; e ha quindi il diritto alla sicurezza in caso di malattia, di invalidità, di vedovanza, di vecchiaia, di disoccupazione, e in ogni altro caso di perdita dei mezzi di sussistenza per circostanze indipendenti dalla sua volontà.

Ogni essere umano ha il diritto al rispetto della sua persona; alla buona reputazione; alla libertà nella ricerca del vero, nella manifestazione del pensiero e nella sua diffusione.

Da Giovanni XXIII, *Pacem in terris*

Populorum progressio

I conflitti sociali si sono dilatati fino a raggiungere le dimensioni del mondo.[...] Non si tratta soltanto di vincere la fame e neppure di ricacciare indietro la povertà.

La lotta contro la miseria, pur urgente e necessaria, è insufficiente. Si tratta di costruire un mondo in cui ogni uomo, senza esclusioni di razza, di religione, di nazionalità, possa vivere una vita pienamente umana, affrancata dalle servitù che gli vengono dagli uomini e da una natura non sufficientemente dominata; un mondo dove la libertà non sia una parola vana e dove il povero Lazzaro possa assidersi alla stessa mensa del ricco. [...] Il dovere di solidarietà che vige per le persone vale anche per i popoli: le nazioni sviluppate hanno l'urgentissimo dovere di aiutare le nazioni in via di sviluppo.

Una cosa va ribadita di nuovo: il superfluo dei Paesi ricchi deve servire ai Paesi poveri. La regola che valeva un tempo in favore dei più vicini deve essere applicata oggi alla totalità dei bisognosi del mondo. I ricchi sarebbero del resto i primi ad esserne beneficiati. Diversamente, la loro avarizia inveterata non potrà che suscitare il giudizio di Dio e la collera dei poveri, con conseguenze imprevedibili.

Da Paolo VI, *Populorum progressio*



Il Concilio Vaticano II, la cui apertura fu proclamata da Giovanni XXIII il 1° ottobre 1962 e la cui conclusione fu officiata da Paolo VI l'8 dicembre 1965, fu lo strumento fondamentale con cui la Chiesa si rinnovò e si aprì al mondo.